

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato recapito restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO 40° - NUMERO 16 - TRAPANI, 16-30 SETTEMBRE 1998

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Il recente disastro nel Canale di Sicilia impone decisioni urgenti che mettano fine ad una controversia storica che nessuno vuole che diventi perpetua

Soli dinanzi ai pirati

Penosa morte del macchinista Rosario Margiotta

Pescatori a perdere

La vita degli uomini di mare è stata sempre una vita a rischio. In particolare quella dei pescatori affidata a piccole e spesso fragili imbarcazioni e alla clemenza del mare.

Eppure questo mare, spesso traditore bisogna affrontarlo, perché da esso i nostri pescatori traggono il sostentamento per le loro famiglie.

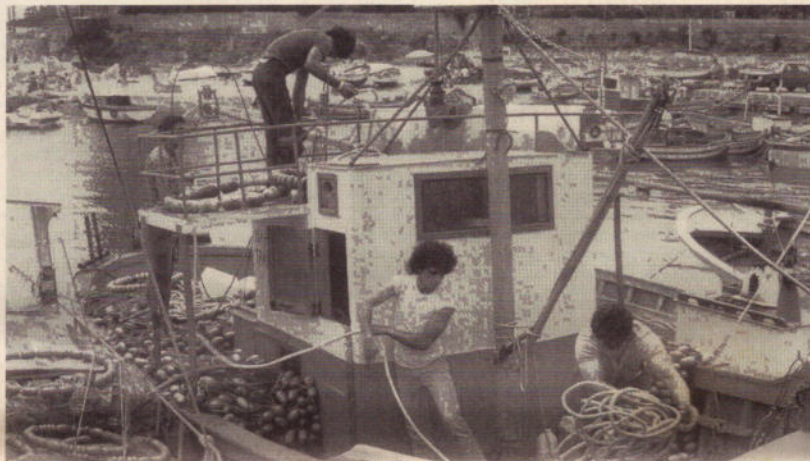
Lasciano al tramonto la casa e gli affetti e si avviano al molo attratti da una mesta cantilena che narra gioie e dolori e speranze e salpano dando un addio alla dolce melodia del tramonto, alle ombre discrete del paese e della propria casa, cullati dal culto della barca e dal ruggito uniforme del mare.

Ma se è un rischio affrontare la violenza del mare, è un errore affrontare la violenza degli uomini.

Ancora una volta un marinato mazarese ha perso la vita per la stupida e delittuosa prepotenza dei marinai arabi: siano essi tunisini o libici che cercano di impedire una proficua pesca in acque che, fino a prova contraria, sono da considerare internazionali.

Il peschereccio mazarese «Orchidea» sorpreso a pescare nel cosiddetto «mammellone» da una vedetta libica riceve l'intimazione di fermarsi. Fermatosi viene in-

Antonio Calcara
(segue in quinta)



Sono ormai più di mille anni che subiamo, in un modo e nell'altro, i più svariati atti di pirateria saracena provenienti dall'Africa settentrionale. E, infatti, un contenzioso che non è stato mai risolto e, affrontato ripetutamente e sempre inutilmente in sede diplomatica, è rimasto in pratica immutato nei secoli.

Una volta i cristiani, sequestrati in mare o in terra nel corso di scorrerie magnifiche, venivano generalmente ridotti in schiavitù e le donne, trattate come bottino di guerra, andavano quasi sempre ad arricchire gli harem dei vari principi e signorotti locali. I riscatti erano, infatti, assai esosi e difficili e coloro che riuscivano ad essere riscattati e a rimettere piede su terra cristiana raccontavano peipe-

zie e soprusi di ogni genere che avevano dovuto subire in terra musulmana.

Molti di noi, forse, se ne erano dimenticati. Questi eccessi, che una volta erano detti «saraceni» o «barbarici», nei tempi più recenti, dopo l'affermarsi degli stati nazionali nell'Africa settentrionale, sono stati chiamati «tunisini» o «algerini» o «libici» o «marocchini». Gli attributi, cioè, sono adesso cambiati, ma la «res» è rimasta sostanzialmente identica. I nostri marinai e i loro pescherecci e il loro pescato continuano, infatti, ad essere colpiti violentemente da queste azioni piratesche, sicché ancor oggi non sono pochi gli uomini trattenuti in stato di fermo o incarcerati o talvolta anche

uccisi e le loro imbarcazioni poste sotto sequestro nei porti nordafricani. Molti di questi marinai attendono, a volte mesi e mesi ed alcuni anni, l'intervento delle nostre autorità per poter essere riportati in patria sani e salvi.

Il recentissimo episodio del motopeschereccio «Orchidea» non è altro, quindi, che l'ultimo episodio - per ora - di pirateria nel quale siamo imboccati per la milionesima volta. Oggi, però, c'è scappato anche il morto - come si dice - e il «caso» è stato così avvertito anche dai mass media nazionali. Altre volte, invece, è riuscito a malapena ad interessare la cronaca locale, poiché fatti del ge-

Michele A. Crociata
(segue in quinta)

L'impegno di Gianni per una gestione efficiente

A quattro mesi dall'insediamento della nuova amministrazione, presieduta dal sindaco dott. Nino Laudicina, abbiamo intervistato quello che da tutti è giustamente considerato come il suo valido braccio destro, il dott. Leonardo Gianni Quarantacinque anni, in atto dirigente medico del reparto pronto soccorso dell'ente ospedaliero Sant'Antonio Abate di Trapani, da qualche tempo impegnato nell'agone politico e protagonista di memorabili battaglie a Palazzo D'Alì durante la gestione dell'arch. Mario Buscaino (era di fatto il capo riconosciuto dell'opposizione), rappresenta oggi l'uomo di punta del cambiamento e del rinnovamento. Vicesindaco, assessore al Personale e ai Beni Culturali, cordiale e disponibile, lo abbiamo incontrato negli uffici municipali nel corso di una mattinata fitta di appuntamenti.

Quale situazione amministrativa avete ereditato al momento del vostro insediamento?

«Quando una giunta subentra ad un'altra, non deve preoccuparsi del passato perché ciò significherebbe amministrare gli indirizzi altrui. Credo invece che bisogna programmare un proprio indirizzo poiché se da un lato è vero che non tutto quello che è stato fatto e da buttare, dall'altro non si può negare che la città ha premiato con il voto una concezione della politica e del modo di gestire la cosa pubblica diversi dalla fase precedente».



Il vicesindaco dott. Leonardo Gianni

Puo' dirci quali provvedimenti strutturali avete già adottati in questi quattro mesi al fine di cominciare ad attuare concretamente quella svolta che la cittadinanza legittimamente attende avendo riposto in voi la propria fiducia?

«Il bilancio 1998 era stato approntato dalla passata amministrazione e gli interventi in esso previsti non sono del tutto in linea con gli obiettivi che ci proponiamo di perseguire, nel prossimo bilancio esprimeremo i criteri e gli oggetti del nuovo programma cui stiamo già lavorando. Occorre infatti, a mio giudizio, concordare priorità ed indirizzi in modo organico e con una progettazione globale in ogni settore: allo scopo di voltare pagina nella nettezza urbana, con particolare attenzione all'impianto di riciclaggio dei rifiuti solidi e alla pulizia e disinfezione di cassonetti e strade con il»
Liliana Di Gesù
(segue in seconda)

ALL'INTERNO

- 2 I trapanesi premiati dal Rotary
Mezz'ora di pioggia e la città si allaga
- 3 La legge morale di Kant
Expositiones in Psalmos
- 4 A scuola? solo diritti e vince la demagogia
La casa di ospitalità "A Mangione" di Alcamo
- 5 Successo a Firenze per l'Aglia
- 6 Riscoperta dell'8 settembre
Anche a Marsala proteste per l'ospedale
- 7 Bruno Tabacchi a Partanna
- 8 Calcio in C2 ancora equilibrio

Politica, manette e "l'Ulivo" velenoso

C'è una onesta voglia di riabilitazione politica nella decisione dell'onorevole Enzo Culicchia di rientrare in campo. Ha deciso per l'Udr. Quasi contemporaneamente a lui anche Pino Giammarnaro ha passato quello che ha passato prima della decisione di sparire per ritornare ad essere un qualunque cittadino. All'onorevole Francesco Cannino sta toccando la stessa sorte: poliziotti, avvocati, tribunali. Anche carcere. Qualche altro parlamentare ha vissuto esperienze parallele. Ad altri ancora è stato fatto sentire il tintinnio delle manette. Ma è possibile che quasi tutti coloro che hanno amministrato questa provincia (pure se è un fenomeno nazionale) abbiano avuto a che fare con la giustizia? C'è una specie di presunzione di colpevolezza che aleggia fra la gente nei confronti di tutti coloro che la stessa gente ha votato per farsi rappresentare. Noi non vogliamo entrare nel merito delle indagini, forse anche giuste della magistratura. Ognuno fa il suo mestiere e cerca di farlo nel

migliore dei modi. E il sistema però che è sbagliato. Quella sorte di presunzione di colpevolezza diffusa fra la gente induce a pensare (e molti mezzi di informazione ci mettono lo zampino) che un inquisito qualsiasi se ha la sfortuna di non riuscire a dimostrare di essere innocente, «vuol dire che è colpevole!».

Meno male che a volte, vuoi per fortuna, vuoi per riscontri evidenti, si riesce a dimostrare la propria innocenza. In ogni caso, non è facile ritornare davanti ad una platea a parlare di politica. Specialmente dopo quello che proprio, indirettamente, a causa della politica, si è passato. Quasi il prezzo della notorietà. Resta dentro un segno indelebile che probabilmente si porterà per il resto della vita. Essere uomo pubblico oggi è molto più difficile di prima. Schierarsi politicamente oggi è molto più difficile di prima. Non ci sono partiti ancorati alle ideologie e gli stessi schieramenti hanno ruoli e obiettivi a dir poco confusi. Una volta c'erano i conservatori che

erano collocabili a destra e c'erano i progressisti che erano a sinistra. I primi identificati nei ricchi e gli altri nei poveri o in chi proprio ricco non era. Oggi abbiamo una sinistra sostenuta (soprattutto) e voluta da gran parte degli industriali (Agnelli, Confindustria) e una destra che sta nel cuore degli impiegati, della piccolissima borghesia, degli artigiani e degli operai delusi dalle promesse comuniste. Una certa destra che vuole riforme serie, radicali, che tutelino la famiglia e proteggano l'ambiente e una sinistra «manettaiola» che vede marcio dappertutto ed è affascinata dall'idea di costruire nuove colonie penali. Piccolo flashback nel '68 chi voleva costruire nuove carceri veniva additato come fascista, adesso i comunisti che vogliono un nuovo carcere lo vogliono per dare posti di lavoro. Senza andare troppo lontano, vedi Favignana. La destra, il Polo, vuole dare un serio via ad uno sviluppo economico»
Franco Marrone
(segue in ottava)

Mezz'ora di pioggia e la città si allaga I trapanesi premiati dal Rotary

L'arrivo del maltempo, che ha creato allagamenti in diversi quartieri della città specialmente in coincidenza con il recente nubifragio nella zona della chiesa dei Rosmini, dove l'acqua piovana ha raggiunto il mezzo metro d'altezza, ha provocato motivate preoccupazioni fra gli abitanti delle aree maggiormente a rischio, essendo ancora viva la memoria degli incalcolabili danni cagionati dalle alluvioni degli anni scorsi, quando parecchie persone persero addirittura la vita annegando miseramente trascinate via dalla violenza degli elementi. La tracimazione dei torrenti, il dissesto idrogeologico del territorio, la dissennata cementificazione del monte Erice, lo sconvolgimento programmato della natura ad iniziativa degli avvoltoi della speculazione fondiaria e edilizia hanno creato le premesse di una tragedia di proporzioni immani ripetute per ben due volte nel 1965 e nel 1976.

Da allora la situazione è migliorata grazie soprattutto all'impegno profuso nella realizzazione di opere di salvaguardia da parte del Genio Civile che, sotto la direzione dell'ing. Alfonso Augello, allora in carica, costruì il canale di gronda e diede impulso all'attuazione di progetti-stralcio per la sostituzione della vetusta rete fognaria. Ma si tratta di strutture che, prive dell'indispensabile manutenzione, possono anche venir meno alle proprie funzioni, e questa urgenza si avverte soprattutto per il canale di gronda che, non essendo stato

progettato a cielo aperto, deve perciò di tanto in tanto, al proprio interno, essere «espurgato» per mantenere la propria efficienza e permettere lo smaltimento delle acque verso il mare. Non a caso a suo tempo vennero sollevate da più parti perplessità variamente motivate sui criteri di progettazione di tale impianto, e sullo «scandalo» intervenne anche la magistratura. Il rischio è oggi, come testimoniano gli effetti dell'acquazzone del 27 settembre, quello del ripetersi di un qualche temporale di maggiore intensità che metterebbe a dura prova le non troppo consistenti difese di cui in atto disponiamo. Occorre pertanto moltiplicare l'attenzione verso il territorio, verificare la funzionalità dell'esistente, provvedere a sturare fogne e tombini, evitare che la spazzatura non raccolta contribuisca a ostruire gli scarichi.

Una opportuna prevenzione serviva certamente a scongiurare ulteriori danni per i commercianti, i cui esercizi di vendita al pubblico vengono ogni volta invasi dal fango, per gli automobilisti, le cui vetture restano intrappolate dall'acqua, per i passanti, alcuni dei quali nei disastri cui sopra si è accennato non hanno fatto ritorno a casa. Bisogna perciò vigilare, evidenziando quel senso di responsabilità di cui in passato è stata talvolta denunciata la totale carenza. Le catastrofi, quando si verificano, non sono «naturali», ma sono soltanto la conseguenza della disattenzione e della falcioneria.

Maurizio Vento



Tabolo della presidenza - da sinistra Carmela Auci Laudicina, un ospite di Marsala, Ada Mariscalco Inturretta, Filippo Rizzo, nuovo presidente, Silvestro Mariscalco Inturretta, presidente uscente, sig.ra Rizzo, Nino Laudicina, sindaco della Città, e sig.ra Pezzano

Serata di alto livello culturale e motivato di incontro mondano quella di qualche giorno addietro che ha visto i Soci del Rotary Club di Trapani riuniti in occasione della tradizionale conviviale per il «Cambio della Campana» che ha concluso l'anno rotariano 1997-98.

Affollati i locali del Giardino Eden parecchie le autorità istituzionali. Eleganti signore. Cordiale e perfetta la organizzazione della manifestazione.

Gli onori di casa sono stati appannaggio del Presidente uscente, Dr. Silvestro Mariscalco Inturretta che all'inizio dei lavori ha illustrato l'attività svolta dall'Ente durante il periodo di sua competenza. Ha ringraziato quanti lo hanno collaborato. Si è detto certo che il suo successore, il Dr. Filippo Rizzo, continuerà il servizio nei confronti della collettività, servizio che è alla base della vita del Rotary, arricchendolo con la sua personalità e competenza. Il Dr. Mariscalco Inturretta ha voluto sottolineare la costante attività del Rotary Club di Trapani nel contesto trapanese comunicando l'assegnazione della massima onorificenza rotariana, la Paul Harris Fellow, ad alcune personalità cittadine ed alla Associazione Amici della Musica, che hanno dato concreta testimonianza di un particolare impegno al servizio per la comunità. Impegno e professionalità che il Rotary, in questo particolare momento storico, in cui sembrano trascurati, quando non vilipesi i valori etici che sono il fondamento di ogni società - ha voluto sottolineare, perché diventino modelli ideali, ma concreti, di virtù civiche, per noi tutti ed in particolare per i nostri giovani. Il riconoscimento alla Associazione «Amici della Musica», vuole testimoniare il massimo apprezzamento del Rotary Club di Trapani per l'impegno del Sodalizio nella diffusione della cultura musicale. Convinti gli applausi da parte dei presenti per i vecchi e nuovi Dirigenti. Un grazie al Dr. Mariscalco Inturretta per il lavoro svolto, auguri al Dr. Filippo Rizzo nuovo Presidente del Rotary Club di Trapani.

La fondazione Rotary del Rotary Internazionale attribuisce con il presente attestato il titolo di

PAUL HARRIS FELLOW

in segno di apprezzamento e riconoscenza per il suo tangibile e significativo apporto nel promuovere una migliore comprensione reciproca e amichevoli relazioni fra i popoli di tutto il mondo

Clifford L. Dochterman
Presidente degli Amministratori della Fondazione Rotary

Glen W. Kinross
Presidente del Rotary Internazionale

L'ambito riconoscimento è stato conferito a

- Adragna Cav. Giovanni, Past Presidente del Rotary Club di Trapani
- Costanza Prof. Salvatore - storico
- Ass. Amici della Musica, rappresentata dal dott. A. De Santis
- Giacalone D. ssa Margherita, direttrice della Biblioteca Fardelliana
- Marrocco Dr. Antonino, Past Presidente del Rotary Club di Trapani
- Megale Michele, già sindaco di Trapani
- Pavarini Prof. ssa Lea, direttrice del Conservatorio Musicale di Trapani
- Stabile Dr. Alberto, inviato speciale de «La Repubblica»

L'impegno di Gianni per una gestione efficiente

(segue dalla prima)
completamento e l'entrata in funzione totale del depuratore, con una più spiccata ed intensa attenzione verso le attività sociali e culturali, con il risanamento dell'Azienda speciale Savi e soprattutto con la ricerca dei vari strumenti finanziari finalizzati alla progettazione e alla realizzazione di alcune opere che possano cambiare il volto di questa città. penso al pro-

blema della ferrovia del teatro, ai nuovi insediamenti nella zona industriale.

Tutto ciò in collaborazione con altri enti che possano fare da volano allo sviluppo socio-economico».

Tanti buoni propositi, come si vede, che la giunta Laudicina si sforzava di tradurre in altrettante realtà operative, per guardare avanti e promuovere una migliore qualità della vita.

Ricordo di un grande trapanese

Giuseppe Cavallaro è morto. Il poeta, traduttore, scrittore - in italiano e in vernacolo - se ne è andato in punta di piedi.

Una serie di interventi agli occhi e, nell'ultimo periodo, altre complicazioni, più lo scontro e la paura del buio totale lo hanno distrutto. Lo scrittore siciliano ha dedicato tutto il suo tempo libero allo studio della lingua siciliana. Si è preoccupato anche di rendere più facile e scorrevole la lettura del nostro idioma eliminando accenti, virgole iniziali, doppie consonanti, usando poco il futuro e sostituendo l'acca del verbo avere con la «a» accentata. Ha tradotto in siciliano i brani più significativi dell'Eneide, dell'Odissea e dell'Iliade manifestando particolare interesse per la nostra lingua, augurandosi che il governo regionale realizzi il progetto di inserire nei programmi della scuola elementare e media la nostra cultura dialettale. L'attività letteraria di Giuseppe Cavallaro è stata intensa ed ha riscosso non pochi consensi.

Tra le sue opere ricordiamo i romanzi Prigionieri della vita, Terre nere di Linnosa. Giovanni senza gioventù (inedito), i drammi: A truvatura e Accadde al Martirino. Cicala Siciliana (raccolta di favole e novelle in dialetto) e il trittico dei classici in lingua siciliana: Eneidi Siciliana (15 mila versi del poema di Virgilio), Iliadi (passi scelti, 16 canti, 3382 versi), Odissea (3 mila versi, 19 canti). Ha scritto anche un glossario italo siciliano e una breve grammatica (entrambi inediti).

Da non trascurare il seguente «mate-

riale» inedito. I fogli del calendario (romanzo), Il diario di Cungiundo (racconto di un giornalista su Marte), Il racconto di un cane, Un uomo straordinario, Acacie al vento (novelle), Dialoghi filosofici, Carabattole (brevi poesie a rima sciolta), Pioggia di parole (poesie), Stille di rugiada (poesie), Il libro dei proverbi, U. Marranzano (raccolta di poesie), Ciavaru di Sicilia (storie brevi). Opere teatrali: La modella Irene, Il barone di Bellavia, Colloquio con l'aldilà, Io Aspasia (monologo), Fate presto o vado via (monologo), Zagaredda (commedia), Biluzza Funtanazzu, Sanguilianu (dramma in 2 quadri).

Ha inoltre lasciato centinaia di dattiloscritti, migliaia di sonetti.

Salvatore Miceli

L'IMPORTANTE SEI TU.

CON I TUOI SOGNI.

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

IN PROVA DA

CAMARDAUTO s.r.l.

Trapani - Via Marsala - X/111
Tel. 532000

306

SINDACO LAUDICINA Il dott. Antonino Laudicina, sindaco della nostra città, è stato eletto presidente della conferenza dei sindaci dell'Azienda Sanitaria n. 9 della provincia di Trapani. Il dott. Laudicina ha già programmato una seduta di questa conferenza che si terrà il 15 ottobre per un incontro con il direttore generale, il direttore sanitario e il direttore amministrativo. Nel corso della riunione saranno affrontate le problematiche degli ospedali della provincia e delle altre strutture sanitarie operanti nel territorio.

Il sindaco Laudicina, inoltre, si è recato nei giorni scorsi a Roma per una serie di incontri presso i ministeri di LL. PP. e di Grazia e Giustizia per discutere dei temi legati al piano particolareggiato del centro-storico e alla realizzazione di infrastrutture a palazzo di giustizia. Con il primo cittadino si sono recati nella capitale anche l'assessore all'urbanistica Giuseppe Scalabrino e i tecnici comunali Filippo Messina e Andrea Asta.

DISABILI L'assessorato comunale ai servizi sociali ha organizzato un soggiorno-vacanza per n. 20 portatori di handicap medio-lesivi per un periodo di 10 giorni a Siracusa. Personale specializzato accompagnerà gli ospiti dell'amministrazione. Sarà coinvolto anche il volontariato cittadino. Le famiglie dei disabili potranno partecipare al soggiorno. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere all'assessorato ai servizi sociali via Passo di Tramontana n. 1.

MISTERI Sono stati rinnovati i consoli che sino al 2000 avranno cura del gruppo «la Sollevazione». Si tratta di Giuseppe Ciotta, capo-consolle, Matteo Castiglione, Salvatore Di Via, Vito Margagliotti e Salvatore Pellegrino (ceto falegnami), di Michele D'Amico e Roberto D'Amico (ceto carpentieri navali) e di Leonardo Buscaino e Paolo Barraco (ceto dei mobiliari).

FONTANELLE-MILO Gli abitanti di questo quartiere hanno vivamente protestato per lo stato di degrado e di abbandono in cui versa la loro zona. Pare, infatti, che le condizioni igieniche siano molto preoccupanti. Ci sono, infatti, molti cani randagi portatori di zecche, topi in quantità e spazzatura lasciata libera quasi ovunque senza che venga opportunamente ritirata dagli spazzini. «Il Faro» solidarizza ovviamente con gli abitanti di Fontanelle-Milo, ma esorta i concittadini a dare anch'essi il proprio contributo di attenzione per mantenere pulito il loro quartiere. Se, ad esempio, ci sono i cassonetti, perché alcuni considerati buttano qua e là i sacchetti con l'immondizia?

FESTE MINORI Quasi ogni quartiere della nostra città celebra ogni anno la sua festa «patronale». Il 29 di questo mese, ad esempio, a Raganzili è stato festeggiato san Michele Arcangelo. Dopo la S. Messa pomeridiana si è svolta la processione per le strade del quartiere abbellito dalle consuete luminarie. Il parroco di Raganzili, come tutti sanno, è il rev. don Rosario La Puma. Presidente del comitato organizzativo della festa è stato il signor Giuseppe Spagnolo. Anche il quartiere storico dei pescatori celebrerà domenica 4 ottobre la sua bella festa in onore di San Francesco d'Assisi, compatrono della nostra città. Alle ore 17.30 ci sarà una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Francesco Micciche, presenti le autorità comunali. Al termine della liturgia il sindaco offrirà l'olio che alimenta la lampada votiva che arde dinanzi al santo. Subito dopo avrà luogo la processione.

Francesco Genovese

La legge morale di Kant

Mi accingo a sono in procinto di mi appresto a agire in conformità ad un codice profila lo svolgersi di una quotidianità culturale che, avvalendosi di un principio, dà l'avvio ad un mettere in correlazione gli eventi il cui ordito si emancipa dall'ancestrale salmodiare e rende gli uni dipendenti dalla volontà degli altri.

Cio a cui perveniamo, quando rinveniamo la possibilità di attuare un effetto proposto da una regola pratica, è un sostanzioso processo di adeguazione alla legge morale.

Ma, poiché la scaturigine di un'azione, in quanto sincera commistione di valori, scialza la cupa immagine del «si» austero, quasi gloria avita, l'attore sociale non può esimersi dal soppesare le condizioni concernenti il dissidio in primo luogo, egli è destinato a rinsaldare i legami umani ed intellettuali che lo situano all'interno di un determinato rango, in secondo luogo, deve dare adito alle dirompenti speranze che s'impianano nella sfera più profonda dell'essere e lo fomentano la ribellione. Entrare in lizza risulta essere il passe-partout di una moderna pertnacità amletica e, allo stesso tempo, l'oltrepassamento della medesima adeguatezza amletica. La presente questione si caratterizza, quindi, per l'aderenza alla problematicità del reale e per l'incombente valenza del fare soggiacciando al divenire, l'accesso alla libertà, l'addvenire al compimento assoluto tramite dio, nonché il quanto mai attuale problema dell'anima ne costituiscono il sostrato.

E i calunnatori dell'essenza metafisica della nostra esistenza, che imperversano fra le beghe della mediorità, che aversano le scoscese nudità del sapere, non sono dispensati dal procurarsi un espediente per interpretarne il messaggio. «Che cosa debbo fare?» Che cos'è la libertà? Che cos'è l'agire morale? Che cosa s'addice all'io agente? «La bufera infernale che mai non resta! mena gli spiriti con la sua rapina/ voltando e percolando li molesta». Si tratta di far sì che la soluzione a cui attenersi ci conduca alle soglie della certezza. D'altronde l'essere-uomo non cerca altro se non un giudizio universale e necessario che lo liberi dalle ambascie. Tant'è vero che la coscienza, dal primordio al principio d'indeterminazione, si è sempre definita come la consapevolezza di qualcosa d'altro. A tal proposito, lungi dall'apparire come l'argivo difensore dell'ortodossia sapienziale, alla stregua di un pensatore estraneo ai maneggi del carneismo, sono incline ad attingere l'ac-

Premio "Eugenio Frate"

Con folta partecipazione di pubblico, di poeti e uomini di cultura, di autorità si è svolta, il 23 agosto 1998, a Rionero Sannitico (Is), la cerimonia di Premiazione del 12° concorso di Poesia "Eugenio Frate". La Segretaria, professoressa Silvana Iacobucci si è soffermata sulle caratteristiche della 12° edizione, mentre il Presidente, Vincenzo Rossi, ha trattato con argomenti convincenti della Poesia in generale e della sua funzione nella società/civiltà. Pasquale Maffeo ha dato lettura del verbale stesso della Giuria. Si sono classificati nell'ordine 1° Brandisio Andolfi (Caserta), 2° Branca Maria Simeoni (Roma), 3° Elena Mancusi (Salerno). Ha allietato la serata con intermittenza e con l'arte che la distingue in suoni e canti di opere classiche la Pianista Antonella Inno

qua filosofica alla sorgente kantiana.

La «critica della ragion pratica», pubblicata per la prima volta nel 1788, merisce, infatti, alla ragione suprema ed incondizionata dell'operare sulla base dei principi sottostanti ad una determinazione universale della volontà. Secondo Kant, l'agire «in» deve mettere al bando ogni frammento di desiderio emanato dall'inclinazione soggettiva. Pertanto, occorre rifugiarsi dal compromesso empirico, che origina, come soggiogamento amorfo, un'attitudine meramente solipsistica, e fare appello a ciò di cui siamo consapevoli a priori. «Agisci in modo che la massima della tua volontà possa valere, insieme,



Immanuel Kant

come principio di una legislazione universale». Dato che esiste una «ragione pura pratica» che, affrancandosi dalla sensibilità, si mostra capace di favorire il destarsi della volontà, l'uomo può gestire i seguenti principi pratici: le massime e gli imperativi. Qualora il soggetto incentri la sostanzialità del suo impegno etico su di una condizione valevole soltanto per se medesimo, svisando il concetto di universalità, germoglia il principio pratico a cui Kant affibbia il nome di «massima». Invece, qualora il soggetto impervi la sostanzialità del suo impegno etico su di una condi-

zione valida per tutti emerge il «principio pratico» denominato «imperativo». Qui, però, il nostro filosofo discerne l'imperativo ipotetico, che determina la volontà in relazione all'effetto bramato, dall'imperativo categorico, che determina la volontà facendo a meno di qualsiasi risultante posticcia. Sebbene il tema dianzi argomentato s'incieli di soppianto, a guida d'un pervio trascendimento, nondimeno Kant ritaglia una figura retorico-stilistica alquanto suggestiva. «Dovere! Tu nome grande e sublime che non comprendi in te nessun godimento comportato dall'adulazione, ma esigi sottomissione, eppure non minacci nulla che suscitino nell'animo naturale repulsione e terrore, per muovere la volontà ma ti limiti a proporre una legge che trova spontaneamente accesso nell'animo umano eppure si procaccia venerazione (sebbene non sempre osservanza) persino contro la volontà, di fronte a cui tacciono tutte le inclinazioni, sebbene segretamente riotose qual'è l'origine degna di te, e dove si trova la radice della tua nobile schiatta, che fieramente ricusa ogni parentela con le inclinazioni, quella radice da cui promanare e l'irrinunciabile condizione di quel valore che è l'unico che gli uomini possano darsi?»

Dunque, l'etica Kantiana viene a configurarsi come il dipanarsi di una libreta in «valore assoluto». L'uomo non deve arrischiare la casualità soggiungendo al factum le concause del sensitivo arzigogolare, giacché la felicità intramondana intesa come meta ingenera «ismi» e presenta il vestibolo del travamento intellettuale. Ciò detto a scapito del vacillare simpatetico (Shafesbury), Kant incalza: «cagionare il sommo bene del mondo è l'oggetto necessario di una volontà determinabile dalla legge morale». Senonché il connubio delle convenzioni morali con gli imperativi rinvia alla «santità», ossia ad

Francesco Mercadante
(segue in quarta)

"Expositiones in Psalmos" di Giovanni Pico della Mirandola

La presentazione dell'opera *Expositiones in Psalmos* di Giovanni Pico della Mirandola, a cura di Antonino Raspanti, pubblicata da Leo S. Olschki editore di Firenze, ha costituito una delle più solenni ed elevate manifestazioni culturali svolte nell'Aula Magna della Facoltà Teologica di Sicilia, con interventi molto probanti dei proff. Vittorio Erndò del Centro Internazionale di Cultura «Giovanni Pico della Mirandola», Giancarlo Garfagnini Ordinario di Storia della Filosofia Medievale dell'Università di Firenze, Cataldo Naro Preside della Facoltà Teologica di Sicilia, alla presenza di Mons. Francesco Micciché, Vescovo della Diocesi di Trapani, di S.E. Salvatore Cassisa, Arcivescovo emerito della Arcidiocesi di Monreale, di un folto pubblico di studiosi, docenti, studenti, una rappresentanza consistente di parrochiani ercini.

Si è risolta la circostanza in un susseguirsi di dissertazioni magistrali sulla personalità e sul pensiero di Pico della Mirandola, sugli orientamenti culturali del suo tempo, in relazione agli eventi storici ed alle figure predominanti.

Molto interessanti le notazioni sui contenuti delle *Expositiones* nella ponderosa opera, con analitico riferimento al Salmo VI - Domine, in furore tuo -, al X - in Domino confido -, all'XI - Salvum me fac, Domine, quoniam defecit Sanctus -, XV - Conserva me, Domine -, XVII - Diligam te, Domine, Fortitudo mea -, XVIII - Coeli enarrant gloriam Dei -, XLVII - Magnus Dominus et laudabilis -, L - Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam.

Accuratissima ed efficace la traduzione del testo latino, nella quale la puntualità espressiva rivela notevole padronanza linguistica entra nel vivo significato e rende pregnante il messaggio profetico. Scritti alcuni secoli prima della nascita di Gesù, i Salmi picchiani rappresentano una testimo-



Pico della Mirandola

manza straordinaria di fede in Dio, ripropongono avvenimenti storici del popolo ebraico, descrivono drammi personali, effondono preghiere di lode a Dio, cogliendo nell'armonia del creato la mano potente del creatore. Adesso vengono cantati, a suon di cetra o di altri strumenti, o proclamati nelle cerimonie religiose, sono registrati nel fondo dell'anima cristiana, riemergono sospinti dall'anelito di fede e di amore del credente in ogni evenienza della vita quotidiana.

Ad Antonio Raspanti, apprezzatissimo esperto di matena teologica, parroco di Erice ed al fratello co-traduttore il merito di un originale contributo scientifico e spirituale per l'intelligenza e l'acquisizione di un patrimonio prezioso che la Chiesa segnala ed insegna.

Il lavoro sul testo è preceduto da due capitoli introduttivi, che inquadrano la figura di Giovanni Pico esegeta delle sacre Scritture in relazione ai fermenti del mondo biblico, ad un più diretto atteggiamento di studio della Bibbia, alla Scrittura nei suoi contenuti ispirati dallo Spirito e, poi, alla datazione e trasmissione dello scritto, ai criteri di edizione, alla traduzione italiana.

Salvatore Giurlanda

STORIA della SICILIA

La Sicilia alla vigilia della Rivoluzione francese

La Sicilia aveva finalmente potuto godere di un lungo periodo di pace, dopo l'incoronazione di Carlo III, dal 1735 al 1759. Lo spirito di indipendenza politica non aveva mai fatto trascurare ai Siciliani l'amore verso la cultura, che ora acquisiva un nuovo sviluppo.

La possibilità di attingere direttamente alle fonti della cultura europea, unita alla consapevolezza del valore della propria tradizione culturale, renderà i Siciliani capaci di mettersi ben presto sulla via degli studi istituzionali, sociali, economici.

Fino ad allora gli studiosi siciliani si erano intrattenuti su questioni erudite e letterarie, adesso incominciano a intraprendere viaggi all'estero, a prendere contatto con studiosi stranieri che vengono nell'isola, e continueranno per tutto il '700 a interessarsi di questioni giuridiche e di problemi economici, a trasformare l'ambiente culturale, a propugnare l'istruzione per tutti: si incominciava infatti a sostenere che con la divulgazione del sapere sarebbero spariti certi pregiudizi, dannosi ai singoli e alla società.

L'Accademia di Palermo, come aveva già mandato propri professori

nella città più progredite nei vari Stati italiani, ora invia professori di astronomia, agricoltura, botanica in Inghilterra, e Londra fu per la gioventù nobile e colta siciliana quello che fu Parigi per la lombarda.

La cultura illuministica giunse in Sicilia fin dagli inizi del regno di Carlo III, sebbene rimanesse limitata a pochi uomini insoddisfatti dell'ordine di cose esistenti, i libri francesi furono tradotti e pubblicati a Palermo nonostante i divieti: Hume, Hobbes e Locke, Voltaire e Rousseau furono i pensatori più noti e più discussi. Sebbene l'influsso dell'illuminismo non avesse mutato la coscienza politica siciliana, pure molti studiosi, appartenendo all'aristocrazia, alla ricca borghesia ed al Clero, si preoccuparono con scritti polemici, prima contro la diffusione delle idee nuove e poi contro la propaganda rivoluzionaria francese di prevenire la mente e l'animo dei Siciliani.

Infatti gli eruditi, i giuristi, i cultori di filosofia, di politica e di economia erano una ristretta minoranza, l'enorme maggioranza dei Siciliani restava fuori della classe intellettuale oppure era indifferente al progresso civile. La ristretta cer-

chia nella quale si svolgeva la cultura apparteneva quindi alla nobiltà, per cui la Sicilia non poté partecipare al moto riformatore italiano ed europeo.

Anzi i tentativi di riforme, compiuti dal Vicere, ebbero scarsi risultati nel diminuire i diritti baronali e nel migliorare le condizioni dei contadini, poiché la nobiltà fu abile nel rilevare l'aspetto politico e nel nascondere l'aspetto sociale-economico, insistendo soltanto sui problemi che le conferivano l'apparenza di interessarsi del pubblico bene ad esempio, per venire incontro alla povertà dei contadini qualche nobile suggeriva doversi concedere in enfiteusi le terre incolte comunali e dividere in piccoli lotti i fondi ecclesiastici di regio padronato: i baroni facevano proposte attuabili e nello stesso tempo salvavano i loro feudi, essi inoltre facevano sentire la propria influenza nella Giunta di Sicilia, che aveva sede a Napoli ed era costituita in maggioranza da nobili, potenti a Corte.

Perciò la monarchia borbonica finì col cedere alla nobiltà, rafforzata anche dal malcontento del ceto impiegatizio.

Questo infatti, per la preferenza data ai funzionari e impiegati napoletani, temeva di perdere gli uffici migliori.

Tutto ciò costituiva una grande forza di opposizione al programma accentratore di Napoli, e di difesa dell'autonomia. Quando il vicere Caramanico contrario per i suoi principi accentratore all'Assemblea siciliana, visto fallire il suo tentativo di abbassare la nobiltà, iniziò un'attività legislativa al di fuori del Parlamento, i baroni, per arginare ogni azione radicale, capeggiarono l'opposizione intesa a vietare al Vicere di legiferare senza il consenso del Parlamento.

Ancora una volta il Parlamento siciliano si presentava come garanzia del privilegio, e ben presto la ripercussione della Rivoluzione francese determinerà un più stretto accostamento della monarchia alle classi privilegiate e verrà a consolidare il successo degli oppositori al dispotismo regio, contribuendo ad annullare il moto riformatore e a conservare la tradizione baronale, che presto potrà trionfare con la Costituzione siciliana del 1812.

Giuseppe Di Leonardo

34 - continua

A scuola? Solo diritti e vince la demagogia

Sabato 30 maggio i quotidiani hanno annunciato a grandi lettere un'altra rivoluzione scolastica con il nuovo «statuto degli studenti» si potrà essere promossi anche con il 7 in condotta. E niente più espulsioni al massimo, un ragazzo potrà essere allontanato per 15 giorni. Sulla «Stampa», Ferdinando Camon riflette e un provvedimento che trasforma la scuola da privilegio in un diritto.

Qualunque cosa faccia uno studente, in sostanza, suo «diritto» e restare dentro la comunità scolastica. La scuola di cui parliamo è anche quella superiore, frequentata da ragazzi di 18 anni. È giusto consentire a una persona sulle soglie dell'età adulta di permettersi qualsiasi comportamento, di rispondere come vuole a un insegnante, o di danneggiare, come costantemente accade nelle occupazioni, la scuola, senza nessuna seria conseguenza?

È educativo insegnare che, qualunque cosa tu faccia, in quell'aula hai il «diritto» di restarci?

Non stiamo parlando di bambini di otto anni, ma di persone che prestissimo affronteranno il mondo del lavoro.

ritto per i giovani. Sa del primo dottor Spock, che poi però si è pentito, sa del peggior Sessantotto, cioè di una cultura di trent'anni fa. Che arriva oggi nelle nostre scuole, mentre ormai da anni i pedagogisti si affannano a fare marcia indietro: qualche divieto ai ragazzi fa bene, qualche «no» aiuta a formare la personalità, affermano ora, seppure un po' imbarazzati e col timore di sembrare di destra. Ma è inutile: nella scuola italiana arriva, in ritardo, come un treno Etr in panne, ma trionfante, il dottor Spock.

M. C.

Estemporanea di pittura

A Mussomeli, in quel di Caltanissetta, per la prima volta, scoppia la «bomba arte», con il patrocinio del Comune, in testa il Sindaco e non pochi volenterosi fra i quali, ed in particolare, e doveroso citare l'Arch. Franco Schifano, con una formula originale in favore dell'arte e della cultura di un paese che darà i suoi frutti attraverso l'apporto di esperienze eterogenee e servendo come incentivo ad un turismo che nell'«interland» siciliano stenta a decollare per un'innata immobilità colpevole di alcuni organi istituzionali preposti.

In che consiste questa formula? presto detto: indire una estemporanea di pittura, nell'ambito dell'«Estate Mussomeliese» e far rimanere, con implicito atto liberatorio da parte degli artisti, nel Museo d'Arte Contemporanea di Mussomeli, in fase di disponibilità, le opere che, a «futura memoria», saranno messe a disposizione dei visitatori quale concreto passaggio temporale di una cultura e di un modulo espressivo, stabilendo e creando, nel contempo, un legame psicologico tra il fruitore e l'Artista, con la stessa stakanovistica e caparbia volontà, diciamo per inciso, altri privati, quasi in assenza di contributi esterni, hanno creato un Museo Archeologico scavando «con le unghie» i reperi e con il determinante e illuminante aiuto della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta.

Una formula, almeno la prima, davvero intelligente e non riusciamo a capire come nessun altro ci abbia ancora pensato.

Ritornando all'Estemporanea, circa la sua caratteristica peculiare, dobbiamo, ad onore del vero, ammettere che l'improvvisazione, la «forzata creatività», non sempre giova all'Arte con la «A» mauscola, in questo caso viene esaltata, con le dovute eccezioni, la tecnica, per altro già in possesso dell'artista anche se, in verità, la bontà dell'estemporanea ha altre peculiarità positive e cioè quella di essere, durante l'esecuzione, un «aprirsi» al pubblico occasionale che, a sua volta, intellettualmente e spiritualmente si apre attraverso quel «gesto», di pavesiana memoria, misterioso ed imperscrutabile.

Emerge, innegabilmente, che l'estemporanea viene a rappresentare un innegabile veicolo di informazione a 360° per il progresso civile e culturale, attraverso le tematiche ed i moduli espressivi, che la massificazione telematica tenta di ammorzare, giorno dopo giorno, atrofizzando le corde vibranti dell'animo umano, distruggere l'arte e uno dei più orrendi crimini contro la storia e l'umanità.

Nic Giaramita

La casa di ospitalità «A. Mangione» di Alcamo

Mercoledì 23 settembre nei locali del Centro Diurno per Anziani «V. Ippolito» di questa città è stata presentata al pubblico l'ultima fatica, in ordine di tempo, del prof. Carlo Cataldo, benemerito storiografo e cultore delle memorie storiche alcamesi.

Il titolo dell'opera «Il pane della libertà», edita per i tipi delle Edizioni Campo di Alcamo, prende spunto da una «estrosa e pregnante espressione» di una lettera governativa inviata il 10 luglio 1868 agli amministratori di Opere Pie Alcamesi.

In tale lettera, tra l'altro, si allude all'inaugurazione del Riconferimento di Mendicizia, già previsto nel testamento del 1809 di don Antonio Mangione, dove - come sottolinea il prof. Cataldo - sarà possibile «far gustare al povero il pane della libertà nel consorzio dei suoi simili».

«Il pane della libertà» costituisce un'esauriente pagina di storia alcamese e, nello stesso tempo, fornisce al lettore ed allo studioso in genere, il profilo puntuale e documentato della storia di una delle più grandi realtà assistenziali e di servizio, operanti nella nostra provincia regionale: la Casa di Ospitalità «A. Mangione» di Alcamo.

Quest'Opera Pia nasce per volontà di Don Antonio Mangione, ricco possedente e filantropo alcamese, agli inizi dell'800 e si consolida non solo in virtù delle disposizioni testamentarie del fondatore e della sua consorte, donna Francesca Concetta De Blasi, ma anche per la generosità di tanti benefattori che, nel corso di quasi due secoli, hanno sostenuto con i loro beni patrimoniali questa meravigliosa espressione della carità di un intero po-



Il benefattore alcamese dott. Antonio Mangione

polo, dai più umili benefattori ai più benestanti che, come Vincenzo Ippolito, hanno donato alla Casa di Ospitalità, i mezzi e le risorse necessarie al raggiungimento dei suoi scopi statutari. Oggi la sede principale della Casa di Ospitalità è ubicata ad Alcamo nei locali di via Ignazio Florio.

Al numero civico 163 del Corso dei Mille ad Alcamo su beni im-

obili donati per testamento nel 1932, da V. Ippolito alla Opera Pia «Boccione del Povero» alias Casa di Ospitalità «A. Mangione» di Alcamo, da circa un anno è sorto lo splendido complesso edilizio del Centro Diurno per Anziani, uno dei più funzionali esempi di strutture assistenziali per anziani operanti in Italia. Esso costituisce il fiore all'occhiello della realtà di servizio e di assistenza ai soggetti che si trovano ingiustamente ai margini di una società che paralizza i suoi membri più avanti negli anni, specie se sono meno abbienti e più indigenti in un mondo di «vincenti» e di «giovani promettenti».

L'illustre storico, nell'arco di sei capitoli, densi di preziose informazioni sulla storia e sulla crescita «materiale» quotidiana di due secoli di vita alcamese, ripercorre l'itinerario della felice intuizione filantropica e caritativa del dottor Don Antonio Mangione, dallo «Spedale d'Invalidi» o «Asilo di Mendicizia» da Lui voluto per assistere i poveri indigenti fino alla recente ristrutturazione edilizia degli anni 1969-72 e 1989-90 del ricovero ubicato in via Florio, e fino all'apertura del centro diurno per anziani «V. Ippolito» inaugurato il 30 agosto 1997.

Oltremodo interessante risulta la premessa dell'autore prof. Carlo Cataldo, nella quale lo studioso fornisce i dati essenziali sulle numerose Opere Pie ed Istituzioni filantropiche che hanno operato e continuano, per la maggior parte, ad operare fino ad oggi, nel territorio alcamese.

Questi «brevi profili storici», come modestamente li definisce l'autore, costituiscono non solo la parte evidente ed emergente della mole di notizie e conoscenze accumulate con estrema pazienza e passione intellettuale dal Prof. Cataldo nella sua lunga attività di studioso, ma anche la testimonianza preziosa della fede e della carità di un popolo, quello alcamese, che nel corso dei secoli ha saputo rispondere con generosità ai bisogni dei suoi figli più sfortunati, testimoniando con lucida chiarezza quei valori di solidarietà e di condivisione che oggi fanno parte del (non del tutto realizzato) costume civile della nostra democrazia repubblicana.

Fabio Pizzo



Cos'è, se non un buonismo carico di demagogia, insegnare l'impunitività? Facciamo un esempio. A diciassette anni un ragazzo da del cretino al professore, e magari ci aggiunge uno spintone. Nell'ottica dello «statuto», una ramanzina del preside, una pacca sulla spalla e amici come prima. L'anno dopo il fanciullo, diplomato geometra, fa lo stesso con il capufficio licenziato in tronco. Come, per così poco, avrebbe il diritto di darsi, sbalordito, il ragazzino. E a ragione per diciott'anni gli hanno insegnato ad avere solo diritti. E ora, improvvisamente, un dovere: quello di comportarsi educatamente. Le aziende, purtroppo, non sono ancora «democratiche» come la scuola di Berlinguer.

Quanto è vecchia questa logica del «tutto è permesso», tutto è un di-

La legge morale di Kant

(segue dalla terza)

una forma di perfezione la cui significatività sovrachia le capacità di un «ente razionale» ed estende i radici dell'uomo nella completezza etica sospingendolo verso un «progresso all'infinito». «Dunque il sommo bene e praticamente possibile solo col presupposto della immortalità dell'anima» quale postulato della ragion pura pratica. Parimenti l'enigma dell'esistenza di Dio si dirime a ridosso di un concetto-pungolo pertinente all'indagine morale kantiana: la felicità.

L'uomo, pregando in suffragio dell'anima, pone in essere la propria aspirazione completiva, ma la sua fondamentale limitatezza gli impedi-

sce di corroborarne l'essenzialità ragion per cui il sommo bene, come temperanza di virtù e felicità, è solo possibile in quanto si assuma un'intelligenza superiore quale causa suprema.

A conclusione «Due cose colmano l'animo di ammirazione e riverenza sempre nuova e crescente, quanto più spesso e assiduamente sono oggetto di riflessione: il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me. Entrambi non posso cercarli e meramente contemplarli come se fossero avvolti dalle tenebre oppure come se oltrepassassero il mio orizzonte. Li vedo davanti a me, li congiungo immediatamente con la consapevolezza della mia esistenza».

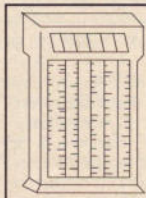


Paul Dier RUSSELLO

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI

91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98
TELEFONO 0923 873254



CASA DEL RADIATORE
C. PACE & C.

MRL • SERBATOI

VIA CASTELLAMMARE 16 - TRAPANI
TELEFONO 0923 2237

TARIFFE
PUBBLICITARIE
DE

IL FARO

Manchette L. 100.000
Commerciali a mm/col L. 2.000
Commerciali a modulo L. 80.000
Legali, aste, sentenze a mm/col L. 3.000
Le superiori tariffe per inserzioni di 1 pagina vanno aumentate del 30%
Redazionali e bilanci da contrattare di volta in volta
* 1 modulo = 1 colonna x mm 42

Successo a Firenze per l'Aglaia



Sono le 20,30 e, già, nel meraviglioso parco della Villa Medicea incombono le ombre della sera.

Gli antichi lampioni della tenuta fiorentina hanno ormai la meglio sugli ultimi raggi di un fioco sole autunnale che si confonde fra le nuvole minacciose.

La cerimonia di premiazione del IV Concorso Nazionale di Poesia «Alessandro Contini Bonacossi» è finita da poco e quasi tutti gli intervenuti - tranne gli addetti ai lavori - lasciano il parco.

Lo spazio della tenuta - di per sé grande - mi sembra ancora più immenso in assenza di quella magica

«pas de deux» sono riusciti a riscaldare, entusiasmare e commuovere gli animi di tutti i presenti che hanno sottolineato quanto bella fosse la recitazione nella danza, specie in alcuni numeri particolari.

Edvige Galbo con un portamento regale nella doppia veste di ballerina solista e di poetessa - classificata al primo posto nella sezione giovani - ha riscosso importanti e singolari riconoscimenti, abbastanza lusinghieri il giudizio espresso dalla dottoressa Scarpa Di Zanni e dal cavaliere professore Giorgio Poli Deliziosi e molto bravi, Delia Ferrara e Claudio Can-



Gli artisti dell'Aglaia brindano a fine spettacolo

atmosfera venutasi a creare attraverso un'osmosi perfetta fra la danza e la poesia. L'edizione '98 del noto premio letterario, infatti, si è illuminata, oltre che della presenza di tantissimi poeti, anche dei ballerini del Centro d'Arte Coreografica Aglaia di Alcamo che hanno dato vita a momenti di spettacolo davvero sublimi con «Amori eterni all'ombra del sole greco» della coreografa e regista Finella Mirto.

I professionisti alcamesi, nonostante le condizioni atmosferiche poco favorevoli, hanno letteralmente avvinto gli spettatori che non hanno lesinato applausi e congratulazioni anche «ad personam».

La kermesse ha registrato la presenza di autorevoli e importanti personalità del mondo letterario, dello spettacolo, dell'esercizio, del giornalismo e della nobiltà fiorentina.

In programma alcune variazioni coreografiche molto intense - create dalla Mirto - aventi come tema comune l'Amore - con le sue gioie, le sue delusioni, le sue magie, le sue passioni e a volte le sue tragedie. Formidabili Micol Galbo e Nicola Maniscalchi che con alcuni

gialosi, definito «il normanno» per il tipo di bellezza.

Molto apprezzata la professionalità dell'equipe tecnica del centro alcamese a iniziare dal direttore artistico Vito Galbo, fino al maestro di musica Matteo Scavotto, all'estetista Annamaria Raneri e all'assistente di scena Francesca Romano.

Alla coreografa Finella Mirto da parte dell'affascinante e colta contessa Innocente Contini Bonacossi, che patrocina il premio, una targa ricordo in segno di riconoscimento per l'alto valore artistico e culturale dei balletti proposti.

Mi avvio alla conclusione e mi ritorno alla mente le parole riferite dal direttore artistico Vito Galbo e pronunciate in un'intervista televisiva - subito dopo lo spettacolo realizzato dall'Aglaia ad Erice - dal professore Tranchina, pro-rettore Vicario dell'Università di Palermo: «È stata un'esperienza unica perché affidava ai fili della memoria motivi e movimenti poco presenti nel tram tram della vita quotidiana». E penso proprio che egli abbia colto nel segno.

Tita Paternostro

Informativa

di Mauro Ferrante

Continuamo, in questo articolo, analizzare il Sistema Operativo ifico in Windows 3 xx della Microsoft, questo S O (Sistema Operativo) anche se ormai è stato soppiantato dal nuovissimo Windows e ancora diffusissimo nelle piattaforme Pc-Dos compatibili ed è usato in tantissimi uffici ed enti pubblici. Ma vediamo come attivarlo, il computer apparirà il prompt C:\>, quindi basterà digitare omando Win (abbreviazione di windows) e in particolare del file attivo Win Com) per entrare nell'interfaccia grafica che gestisce il computer.

La prima cosa da notare è il cursore o puntatore a forma di freccia, che possiamo muovere con il mouse per posizionarci su delle piccole immagini (icone) che compongono lo sfondo e che sono contenute dentro delle finestre, quando siamo posizionati sull'icona prescelta dobbiamo premere velocemente il tasto sinistro del mouse (Doppio Click) per attivare il programma specifico (ad esempio un'immagine che rappresenta una calcolatrice attiverà un programma di calcolo,

etc.) Sempre con il nostro mouse possiamo selezionare un'icona per trascinarla sullo schermo, basta premere una sola volta il tasto sinistro sull'icona, che diverrà di un altro colore, quindi adesso si potrà spostarla dove vogliamo.

Dopo aver appreso questi basilari concetti di movimento, possiamo addentrarci nel vero e proprio sistema operativo grafico Windows 3 xx (ultima versione Windows e la 3 11) e in particolare attenzioniamo l'icona File Manager che si trova nel gruppo programmi (finestra rettangolare) Principale. Facendo Doppio click su questa icona, attiveremo il programma che gestisce tutte le attività del computer e i files che vi sono registrati (le nostre lettere, le nostre relazioni, i nostri programmi).

La prima cosa che notiamo, dopo l'attivazione, è la visualizzazione ad albero dei vari direttori e files (sotto D o s il comando corrispondente e Tree) contenuti nella memoria di massa attiva e in questo nostro ipotetico caso «C» cioè il disco fisso del PC. Ci accorgiamo subito che i direttori (contenitori e classifi-

catori di dati) sono di colore giallo e hanno forma di una piccola cartella porta documenti, mentre i files hanno delle forme diverse secondo il tipo di file, per esempio un file contenente una lettera avrà il simbolo di un foglio con tante righe, un disegno una tavolozza di pittore, etc., se poi vogliamo aprire un direttore (sotto D o s il comando era Cd) basta premere due volte sul simbolo della cartelletta e il gioco è fatto, quindi tutto diventa più intuitivo e alla portata di mano di tutti (e di dito), infatti il windows ha avuto un così grande successo proprio per la sua grande semplicità di utilizzo da parte di neofiti e primi armigeri informatici, che avendo tutto sott'occhio possono lavorare senza nessuna cognizione specifica in materia.

Infine se vogliamo lanciare un file esecutivo per giocare ad esempio con un videogame, basta individuarlo nel direttore appropriato, fare doppio click sull'icona che lo identifica e il programma sarà lanciato nella memoria Ram del computer e quindi visualizzato sul monitor del nostro computer.

Soli dinanzi ai pirati

(segue dalla prima)

nere, a causa della loro interminabile ripetitività, non fanno più notizia. Sembra, anzi, che in proposito ci sia in alcuni una specie di fatale rassegnazione, quasi che questi episodi siano ineluttabili e, perciò, non sottraibili ad un destino crudele.

In questi ultimi giorni, a causa del decesso del 53enne Rosario Margiotta, molti si sono indignati, credo sinceramente, ma si è verificato anche il consueto palleggiamento delle responsabilità fra le varie autorità siciliane, italiane ed europee. Pare, infatti, che non si sappia con certezza a chi compete la vera responsabilità di trattare con le autorità dirimpettate la risoluzione dell'annosissimo contenzioso. Se da un lato, infatti, lo Statuto del '46 assegna alla regione siciliana ogni competenza sulla pesca, dall'altro, poiché si tratta anche di un problema internazionale, la competenza sarebbe del governo di Roma. Ma, essendo già stata demandata all'Unione Europea la competenza sui problemi della pesca, le trattative spetterebbero al commissario europeo del settore. Quest'ultimo, a sua volta, non sarebbe tuttavia in grado di poter fare qualcosa in assenza di un esplicito mandato negoziale del consiglio dei ministri dell'Unione, mandato che finora non è stato mai concesso. E intanto il canale di Sicilia continua ad essere un vero e proprio «mare morto» per i nostri pesca-

tori. Le reazioni - lo abbiamo già detto - non sono mancate e, ripetiamo, ci sono apparse profondamente sentite, anche se, a parere di molti osservatori occasionali ed influenti. Ne registriamo alcune per dovere di cronaca. «Chiederò al presidente Prodi e a ministro degli Esteri un intervento deciso per risolvere il contenzioso storico che ci espone alle rappresaglie dei Paesi rivieraschi del Mediterraneo». Sono parole del presidente della Sicilia on Giuseppe Drago, che ha condannato senza riserve l'aggressione E ha proseguito: «L'attacco che ha provocato la morte di un marittimo siciliano non è giustificabile e reclama giustizia». «È da 2 anni - ha detto dal canto suo l'on. Emma Bonino - che ho proposto al consiglio dei ministri dell'Unione Europea un mandato negoziale per avviare trattative regionali in materia di pesca tra i Paesi del nord e del sud del Mediterraneo. Ma il consiglio - cioè gli stati membri, tra cui l'Italia - non ha ritenuto ancora di doversi pronunciare su questa proposta. In quanto commissario europeo alla pesca, io purtroppo non ho oggi nessun titolo per intervenire in questa vicenda, che riguarda esclusivamente i rapporti bilaterali tra i due Paesi». Il presidente della nostra provincia, prof. ssa Giulia Adamo, si è così espressa: «Leviamo alta la voce dell'indignazione e della protesta per il vile attacco bellico sferrato da unità militare libica contro un'inerte imbarcazione di Mazara del Vallo, che ha causato la morte di Rosario Margiotta, macchinista. L'incredibile speronamento di cui è stato fatto oggetto il motopesca «Orchidea» si è associato all'uso delle armi, nonché alla certa omissione di soccorso nei confronti dei 10 componenti l'equipaggio costretti a tuffarsi in mare. Tutto ciò non può che rappresentare una pluralità di crimini che non possono restare impuniti».

Intanto, secondo quanto si è appreso negli ambienti della Farnesina (il nostro ministero degli Esteri), la marina libica non avrebbe dato alcun ordine di ricorrere all'uso della forza e le autorità di Tripoli intenderebbero accertare la dinamica dell'incidente. Da parte libica, comunque, è

stato espresso solo un semplice «rammarico». Anche Emanuele Cristaldi, presidente del consiglio provinciale, si è associato all'indignazione generale ed ha convocato giorno 28 una seduta «aperta» del consiglio per trattare il problema. Nel corso di questa seduta, è stata unanime e vibrata la protesta contro la solitudine e l'abbandono a cui sono costretti i nostri pescatori nelle acque del Canale di Sicilia, ripetutamente preda di attacchi terroristi che certamente non onorano chi li compie, ma che disonorano anche la dignità del popolo e della nazione, che li subisce passivamente. I nostri marinai, infatti, sono persone che non navigano per diporto o per fare scorrerie a danno di qualcuno, essi escono dal porto con le loro imbarcazioni per andare a lavorare e poter così onestamente mantenere le proprie famiglie. È giusto che per fare ciò debbano rischiare di essere sequestrati e talora persino uccisi? Al sindaco di Mazara, Giovanni D'Alfio, e frattanto giunta una lettera del ministro degli Affari Esteri, on. Lanfranco Dini: «Il governo italiano - è scritto nella lettera - si sta impegnando per ottenere una chiara e concordata disciplina dei diritti di pesca con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo - non solo con la Libia, ma anche con la Tunisia - e per definire modalità che consentano in ogni modo di evitare incidenti in mare». Nella lettera il ministro ha anche espresso il suo cordoglio e la sua partecipazione per la morte del macchinista mazarese che ha perso la vita nell'incidente ed ha sottolineato che alcuni passi positivi in avanti sono stati avviati. È innegabile, comunque, che se il cordoglio e la rabbia sono stati ovunque presenti tra noi, Mazara del Vallo e piombata ancora una volta nel lutto più stretto. Sono state migliaia le persone che si sono acciampate sulla banchina per accogliere i naufraghi e la salma di Rosario Margiotta e per testimoniare alla marineria e ai famigliari della vittima il rimpianto dell'intera città. Sabato 26, in una giornata di lutto cittadino, il vescovo Emanuele Catarinichia ha celebrato in cattedrale i solenni funerali del macchinista deceduto.

Pescatori a perdere

(segue dalla prima) spiegabilmente speronato dalla vedetta libica che ricorda le depredate gesta barbaresche. Segue un incendio a bordo e alcuni uomini si buttano in mare e fra essi il direttore di macchina Rosario Margiotta che è stato poi ripescato cadavere. Fin qui l'episodio inconsueto resta il dolore della famiglia e della marineria di Mazara restano il rammarico del governo libico che però non ha presentato le dovute scuse per iscritto all'ambasciatore italiano, l'impegno dello stesso di nominare una commissione d'inchiesta per accertare la dinamica dell'incidente e non le re-

sponsabilità, l'impegno del governo italiano di aprire un'inchiesta per accertare le responsabilità. Ma al di là di questi formali impegni, restano l'ambiguità del colonnello Gheddafi e la debolezza del governo italiano che non ha ancora saputo tutelare gli interessi e la vita dei nostri pescatori nel canale di Sicilia e proteggerli opportunamente con presidio permanente in quelle acque delle nostre Marine militari.

Perché la protesta di quella marineria è legittima. I nostri governi hanno sempre privilegiato una politica filoaraba, anche a costo di compromettere

l'amicizia con gli alleati Stati Uniti, ma non sono mai riusciti ad ottenere dagli arabi una bilaterale delimitazione delle acque territoriali ed un accordo che tuteli la pesca dei nostri pescatori. L'intervento non dovrebbe essere solo del governo italiano, ma anche dell'Unione Europea che ha tra i suoi compiti quello di risolvere il problema della pesca nel Mediterraneo. Come afferma Emma Bonino, il Consiglio europeo dei ministri non si è voluto mai occupare di questo problema con l'indifferenza del rappresentante italiano. Per loro i morti siciliani sono incidenti trascurabili. Se li piangano i siciliani!

Castellammare del Golfo

Riscoperta dell'8 settembre

Un comitato di cittadini, con il patrocinio del Comune, ha fatto rivivere, dopo tantissimi anni di oblio, la festa di *la Maronna Scala*, cioè della Madonna delle Scale, celebrata dai nostri antenati, l'otto settembre, per ricordare la natività della Madonna.

Spettacoli folkloristici e religiosi, per tre giorni, hanno dato vita e movimento al quartiere di Porta Fragnesi: sfilate delle majorettes, concerto musicale del complesso «Sole del Sud», abbuffata di pasta con le fave, consumata all'aperto da *li virgmeddi* e dai molti fedeli desiderosi di gustarne la bontà.

Si sono consumati Kg 120 di tagliatelle caserecce condite con Kg 65 di fave secche.

Il terzo giorno, alle ore 18, presente il sindaco, dott. Giuseppe Ancona, messa celebrata all'aperto, sempre a Porta Fragnesi, con canti religiosi splendidamente eseguiti dal nostro Pino Bongiorno.

Dopo la celebrazione eucaristica, banda in testa, ha avuto inizio il pellegrinaggio alla chiesa della Madonna della Scala, illuminata a festa e animata dal suono allegro dell'unica campana che dal monte giunge fino al paese.

La chiesetta è stata recentemente restaurata ed è aperta alla devozione dei fedeli e ai turisti per tutto il giorno, la notte e sempre illuminata. Lodevole l'interesse del comitato dei cittadini, che mantengono vive le tradizioni culturali e storiche del paese con grande impegno ed entusiasmo. Bellissimo, una vera opera d'arte, l'altare retto da colonne in marmo con decorazioni floreali, scolpite con grande bravura artigianale, *Dono di Giacomo Navarra* Panificatore, come si legge nell'iscrizione affissa all'altare.

Ammirabili due portalampe di ferro battuto sulle pareti laterali, il rosone sulla porta d'ingresso e il cancello, un complesso di opere, che hanno reso la chiesetta artisticamente apprezzabile. La storia dei riti mistici e folkloristici, di cui ho già parlato, è interessante, lascio perciò che al lettore la raccontino due illustri castellammarese, che ci hanno preceduto, ma che sono rimasti con noi con le loro opere letterarie sempre attuali.

Qual è la storia della Madonna della Scala di Castellammare del Golfo? Ecco cosa ha scritto in proposito lo storico locale Diego Buccellato Galatioto nella sua monografia «Castellammare del Golfo» pubblicata nel 1909: «Il giorno 7 settembre



1641, sull'imbrunire, si scatenò un furioso temporale. Una pastorella per nome Maria D'Angelo, pascolava il gregge nella montagna di Castellammare e, volendo ripararsi dalla pioggia, che veniva giù a torrenti, andò a rannicchiarsi in una specie di grotta, che un fulmine, poco prima caduto, aveva scavato. Lvi rinvenne una scatola di rame tutta arrugginita. Curiosa l'aperse e dentro vi trovò un altro scatolino d'argento suggellato, in cui era inciso il monogramma della Vergine ed una croce.

Il tempo allora cessò per incanto ed i genitori, credendo già morta la povera fanciulla, con fiaccole accese andavano in cerca di lei, e pieni di stupore la trovarono nell'atto che contemplava il tesoro trovato.

Del fatto fu portata notizia all'arciprete Stella, il quale accorse con gran folla di popolo, fu aperta la scatola e vi si trovò una croce di argento e un reliquiario contenente l'immagine della Madonna col Bambino Gesù in braccio, tutto adorno di gemme e d'oro.

Si gridò allora al miracolo e sul luogo dell'invenzione, dai pp. Benedettini, s'innalzò una chiesa coll'in-

tenzione di fabbricarvi anche un conventino per la custodia di essa, e alla Vergine fu dato nome di Madonna della Scala, perché il punto dove fu ritrovata si chiamava e si chiama delle Scale.

Del reliquiario si fece una copia fedelissima in argento, ma dove andarono a finire l'uno e l'altra nessuno lo sa.

Fino a qui lo storico Diego Buccellato Galatioto. A lui, nel 1978, si associò il poeta castellammarese Niccolò Vivona che così canta:

Sutta la Maronna di li scali

L'otto settembre ogni annu, na culonna / di virgmeddi, tutti 'n fila vannu / pi la Nativita di la Maronna / fino a la so cappella senza affannu // Comu a la festa, la chiu bella gonna / rirennu porta ognuna e va cantannu / canta l'innu chiu bello a la Maronna / mentre a la so cappella sta arrivannu // Pari chi canta tutta la montagna / e lu mari scintilla comu l'oru / ed e un surrisu tutta la campagna // Arriva finu 'n celo, comu un coro / d'ancili / l'armunia chi l'accupagna // beddu di lu paisi e stu tesoro!

Carmela Vivona

Anche a Marsala proteste per l'ospedale

Nel precedente numero del nostro giornale si è parlato diffusamente della protesta che i cittadini dell'isola di Pantelleria hanno organizzato per chiedere maggiore efficienza e funzionalità per il loro ospedale ridotto a non avere più neanche i requisiti minimi per una struttura ospedaliera degna dell'uomo. Adesso anche i marsalesi si sono organizzati a favore del loro ospedale e questa volta lo stato di agitazione tende ad accelerare i tempi per il completamento del nuovo ospedale che, nelle intenzioni, dovrebbe sostituire la vecchia struttura sita accanto alla chiesa di San Biagio. Promotori dell'iniziativa marsalese sono stati i responsabili della sezione locale del tribunale per i diritti del malato e ad essa hanno subito aderito, oltre che molti cittadini, anche le forze politiche e sociali operanti in città, i sindaci di Marsala e Petrosino ed alcuni deputati regionali. Hanno chiesto, come anticipato, la ripresa dei lavori di completamento della nuova gigantesca struttura, dopo anni in cui i lavori sono rimasti fermi e durante i quali la struttura era diventata preda di ladri e di vandali. I lavori, infatti, erano ripresi nell'ottobre 1996 e si dovevano completare i primi due lotti funzionali con il costo di 16 mil

di lire. La magistratura si era interessata alla vicenda con un'inchiesta giudiziaria sfociata in una specifica operazione del 5 dicembre 1995. Il 18 giugno dell'anno scorso i lavori vennero nuovamente sospesi a causa dell'insorgere di un contenzioso fra l'azienda sanitaria n. 9 e la ditta che si era aggiudicata i lavori e fra quest'ultima ditta ed altre minori. Il direttore dell'Ausl ha chiesto un parere legale per sapere come muoversi per consentire la ripresa dei lavori, ma i marsalesi sono ormai stanchi di aspettare ed hanno manifestato davanti alla struttura nel tentativo di ricevere risposte certe e definitive. La loro protesta, infatti, non è rimasta inascoltata ed il direttore generale dell'azienda sanitaria, ha subito inviato al sindaco marsalese Lombardo una lettera in cui ha ribadito che la realizzazione e l'attivazione del nuovo complesso rientrano fra le priorità della sua gestione. Il direttore generale, infatti, ha già provveduto ad interessare un professionista per il rilascio, nel più breve tempo possibile, di un parere legale. Queste assicurazioni, tuttavia, non sono apparse bastevoli ai membri del tribunale del malato, che hanno mantenuto lo stato di agitazione.

G.A.



Città di Erice

— Ufficio Stampa —

Venerdì 2 ottobre 1998, con inizio alle ore 12,00, presso la sala consiliare del Comune di Erice si terrà una conferenza stampa per presentare il Progetto Eurocraft, selezionato tra altri 300, dalla Commissione Europea per essere ammesso al finanziamento nell'ambito del programma Recite II. Eurocraft e la realizzazione comune di un'azione europea di sviluppo nel settore della produzione e del commercio dei prodotti tipici e dell'artigianato. Ad Erice saranno presenti per la prima riunione operativa tutti i rappresentanti degli organismi partner e rappresentanti della Commissione europea. Per il territorio ericino potrebbe trattarsi di una occasione di sviluppo economico che ha una forte proiezione internazionale. Il progetto Eurocraft è finanziato dall'Unione Europea, e solo in parte, per le azioni a livello locale, dai rispettivi partner. Lo sviluppo del progetto prevede investimenti ad Erice per 840 mila Ecu (quasi un miliardo e 700 milioni) a carico del comune 216 mila Ecu (420 milioni). È prevista la realizzazione di una rete commerciale per la diffusione dei prodotti artigianali dei paesi partner e una rete di consulenza per lo sviluppo del settore artigianale. Nella fase operativa gli artigiani ericini saranno assistiti da una Unità di Supporto Locale. A livello locale il Comune di Erice ha altri partner, ciascuno con un proprio compito nell'ambito del progetto Eurocraft.

Ruolo dei partner locali

Comune di Erice - Ha individuato una parte dei locali dell'ex Convitto Sales, una superficie di 350 metri quadrati, in cui ospitare l'esposizione e la vendita dei prodotti. Stipulerà una convenzione con gli altri partner per la gestione di servizi specifici ed in particolare con la Cooperativa di giovani al fine di promuovere nuova occupazione a partire dalle attività previste nel progetto (esposizione commercio internazionale, segreteria dell'Unità di Supporto Locale).

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani - Fornirà informazioni su produzioni tipiche e sui prodotti artigianali, nonché consulenza per la selezione dei prodotti, al fine di immettere nella rete di vendita internazionale solo quelli qualitativamente meritevoli. Al fine di rafforzare l'azione della Unità di supporto locale che verrà creata nell'ambito del progetto, la Camera di Commercio metterà a disposizione i suoi uffici specializzati (Ufficio Studi, Ufficio Commercio estero), nonché le informazioni specialistiche, gli studi, le ricerche di settore e quelle contenute nelle banche dati in suo possesso. La Camera si è impegnata nell'ambito del progetto a fornire i suoi servizi, anche per la consultazione di banche dati, a costi ridotti del 50% rispetto alle normali tariffe.

Confederazione Nazionale degli Artigiani (CNA) - Opererà una scelta dei prodotti dell'artigianato da esporre e vendere all'interno del Centro da creare ad Erice. Coinvolgerà le imprese fornitrici dei medesimi prodotti, favorendo i contatti tra queste e i responsabili della gestione del Centro di esposizione e vendita di Erice. La CNA parteciperà, altresì, alla creazione dell'Unità locale di supporto e informazione e del Centro di Innovazione per l'Artigianato, fornendo essa stessa informazioni e consulenza.

Banco di Sicilia - Si impegnerà a fornire i propri servizi di consulenza finanziaria e di supporto al lavoro commerciale di import/export, nonché ad esaminare, nel rispetto della propria autonomia funzionale, eventuali richieste di assistenza creditizia da parte degli operatori direttamente o indirettamente interessati, alle migliori condizioni possibili di mercato. Elenco orientativo dei prodotti locali (redatto in una prima fase con l'ausilio della CCIAA e della CNA, l'elenco definitivo sarà soggetto alla verifica di uno studio di fattibilità preliminare all'avvio del progetto commerciale e di scambio): dolci, olio d'oliva, tonno sott'olio, uovo di tonno (bottarga), vino bianco (Bianco d'Alcamo), vino da dessert (Marsala, Moscato passito di Pantelleria), sale marino, miele, Ceramiche, tappeti, artigianato artistico in corallo, ricami, mobili antichi restaurati, lavori in tufo e in marmo, prodotti in pelle e in cuoio, botti, lavori in ferro battuto, corde, vetri artistici.

IL SINDACO
Mario Poma

Erice: seminario di "Forza Italia"

Si è tenuto il 18-19 settembre ed è servito, fra l'altro, ad accorciare le distanze tra il partito di Berlusconi ed il presidente della regione, on. Giuseppe Drago.

Gli «azzurri», in particolare, hanno registrato la volontà del capo del governo siciliano di andare avanti con la coalizione di centro-destra, nonostante i problemi esistenti soprattutto nei confronti del Ccd.

Per Drago, poi, Fi non è un alleato a termine, e questo è sembrato a molti più che sufficiente per continuare a lavorare insieme serenamente. Ha detto, fra l'altro, il presidente della regione: «Le vicende elettorali degli ultimi anni dimostrano che il popolo siciliano è un popolo che ha delegato le forze di centro-destra per risolvere i pro-

blemi della nostra isola, per il riscatto di questa nostra isola».

Le assicurazioni di Drago, tuttavia, sembra che abbiano lasciato Fi in fase di attesa. Per il partito, infatti, le vere risposte dovrebbero arrivare dal bilancio regionale, dalla parità scolastica e dai provvedimenti a favore delle aree metropolitane. Per l'on. Gianfranco Miccichi, coordinatore regionale del movimento, c'è, infatti, bisogno di fatti e non tanto di «passerelle nel club di Villa Nisicemi» organizzato da Leoluca Orlando.

L'allusione è stata ironica e forse, addirittura sardonica, poiché Fi è nettamente contraria ad ogni tipo di intesa con l'attuale sindaco di Palermo, considerato un pericoloso trasformista.

A dettare la linea di Fi in Sicilia è

intervenuto telefonicamente il presidente nazionale on. Silvio Berlusconi: «Quello che vi raccomando - ha detto - è di saper cogliere il vento in poppa che ha il polo e che, soprattutto, abbiamo noi di Forza Italia oggi. Certamente - ha proseguito l'ex presidente del consiglio - noi possiamo ancora aumentare i nostri consensi andando a conquistare gran parte di quegli elettori che ancora votano per il partito popolare e, soprattutto andando a conquistare quel gran numero di cittadini indecisi o delusi che non credono che col voto si possa cambiare la loro situazione e la loro qualità di vita».

Il seminario di Fi ha chiuso i battenti con una serie di interventi dei dirigenti e degli assessori e dei deputati regionali del gruppo.

S.G.

Bruno Tabacci a Partanna

Nell'uggiosa e grigia mattina settembrina di domenica 27 si è svolto al Parco dei Pini di Partanna l'incontro politico-culturale sul tema «Centro democratico e nuovo bipolarismo: necessità di una presenza», a cura del Centro studi «l'Alternativa». Una sala gremita ha accolto calorosamente gli ospiti dell'ex sindaco moroteo Vincenzo Culicchia, che ha così sancito il suo ufficiale rientro nell'agone politico, a distanza di sei anni, con un impegno attivo e appassionato al servizio dell'Udr, avendo chiuso positivamente la sua vicenda giudiziaria. All'emozionante intervento da consumato uomo d'esperienza politica del padrone di casa sono seguiti quelli degli onorevoli Carrara, Coco, Errore e Lombardo. L'ospite d'onore è stato però Bruno Tabacci, vicesegretario nazionale del partito di Cossiga. Tabacci 50 anni, laurea in economia e commercio, fu, in gioventù, pupillo dell'On. Marcora (ex ministro dell'industria) ed esponente dell'ala più illuminata della corrente di Base, (dalla quale emersero Craxio De Mita, Nicola Pistelli e Riccardo Misasi). Segretario della Dc lombarda e presidente della regione Lombardia,



L'on Bruno Tabacci conversa con il nostro collaboratore

entro a Montecitorio nell'aprile '92 e si distingue come uno dei più preparati politici in tema di economia e lavoro. Un discorso a tutto campo il suo, un eloquio oratorio pacato, fido ed elegante, percorso da ardente passione civile e politica ed intriso da una raffinata tensione partecipativa. La sua lucidissima analisi ha interessato diversi argomenti di attualità

politica dalla qualità del «Welfare state» all'integrazione europea, dal sondaggismo quale malattia infantile di una politica che ci traghetta verso una democrazia virtuale, all'astensionismo, allarmante segnale della disaffezione verso la politica e della delusione nei confronti delle istituzioni. Tabacci ha criticato i primi cittadini, che si presentano come sindaci-santi e rivolgono le loro attenzioni più al loro futuro politico che al loro presente amministrativo, i sindacati, l'ondivago andamento della strategia berlusconiana tra intesa con l'Udr e abbraccio con Fini, ed ha, con forza e decisione, puntualizzato che non si lasceranno liquidare 50 anni di storia come stagione dei ladri dei mafiosi e dei corrotti! Il vicesegretario dell'Udr ha infine caldeggiato il superamento degli scontri interni al partito in Sicilia, ammonendo che la difesa di nicchie di interessi e i particolari egoismi potrebbero arrecare gravi danni alla nascita dell'Udr, tuttora in fieri. Alla fine del convegno abbiamo rivolto alcuni quesiti all'On. Tabacci:

Onorevole, perché e come nasce l'Udr, e quale esperienza può attingere dalla corrente di base di cui lei è stato esponente?

Ritengo che le esperienze importanti non si disperdono mai. La stagione della Dc, però, è conclusa, e si è conclusa anche quell'esperienza, per molti di noi così importante, come quella della base, che è stata animata attorno a quel movimento politico. Sostengo che oggi l'Udr abbia lo spazio per offrire una grande area di Centro. Lo potrà fare conciliando i valori dei cattolici democratici e liberali, dei riformisti e dei laici liberali del nostro paese. La sfida vera è quella dell'alternativa alla Sinistra, e che può, secondo me, concretizzarsi, in maniera credibile avendo come riferimento il modello europeo. In Europa, infatti, si confrontano Popolari e Socialdemocratici, in Italia vorremmo costruire un Centro moderato, liberal-cristiano e riformatore che ritrovi come padri nobili di Gasperi, Saragat, Einaudi. Un Centro distante e distinto della destra democratica (che però rappresenterebbe una possibile alleata) ed alternativo ad una Sinistra progressista e, speriamo, sempre meno legata alle logiche del passato.

Come risponde a chi crede che l'Udr sia la stampella dell'Ulivo e che i suoi membri siano notabili della prima repubblica affetti da una crisi d'astinenza da poltrone?

L'Udr non è una stampella. Abbiamo detto che il voto alla Finanziaria ci sarà nell'interesse del Paese, e che questo comporterà, se il voto dell'Udr sarà determinante, le dimissioni del governo Prodi. Competerà poi in primo luogo a D'Alema e Berlusconi risolvere la crisi di governo. Manlio Busconi

I popolari e il carcere di Favignana

Il vertice provinciale del Ppi, nel corso di una riunione tenuta proprio in quest'isola, ha dettato la linea politica del partito.

Il segretario Baldo Gucciardi ha indicato le priorità programmatiche da portare avanti, che vanno dallo sviluppo turistico ai settori della sanità e dei trasporti. Al primo posto della discussione ci sono state anche le problematiche giovanili e sociali.

La presenza dei popolari a Favignana ha permesso anche un faccia a faccia con il sindaco Giuseppe Ortisi, che si è concluso con la disponibilità e l'impegno a continuare con lui un rapporto di collaborazione amministrativa.

Sulla vicenda del nuovo carcere i popolari trapanesi hanno espresso idee alquanto chiare ed hanno criticato quelle che essi hanno definito «strumentalizzazioni» del centro-destra e dei verdi, che si nasconderebbero, a giudizio dei popolari, «dietro il paravento di un facile ambientalismo».

I dirigenti provinciali del Ppi hanno, infine, invitato tutti «a rispettare le esigenze e i bisogni dei cittadini delle isole Egadi, che hanno il diritto e il dovere di dire l'ultima parola sulle prospettive occupazionali delle Egadi e sulla costruzione del nuovo istituto penitenziario».

Gianluca Torrente

Valderice: protocollo per il parco virgiliano

È stato formulato nell'aula consiliare del municipio un protocollo d'intesa per la realizzazione del parco virgiliano. L'iniziativa promossa dal vice sindaco Paolo Jovino e dal sindaco di Erice, Mario Poma, ha trovato l'accordo delle associazioni ambientaliste e delle organizzazioni turistiche e prevede un costo, da parte dell'Unione Europea, di circa mezzo miliardo di lire e un cofinanziamento del 25% da

parte di enti pubblici e privati. Il percorso turistico-organizzativo del parco virgiliano riguarda il litorale che da Trapani va sino al golfo di Custonaci, il territorio che sta alle falde di monte Erice, la zona collinare dell'agro ericino e i siti archeologici di Segesta e di Selinunte. Uno degli obiettivi dell'iniziativa è ovviamente il potenziamento del turismo locale.

D P

I calatafimesi osservano e lamentano...

Nella qualità di cronista, alcuni calatafimesi mi hanno fatto pervenire le seguenti osservazioni:

«di giorno in giorno, vivere a Calatafimi diventa sempre più difficile: 1° perché manca il lavoro, 2° perché è molto difficile o addirittura impossibile, «parlare» con il sindaco Cristaldi. Eppure questo sindaco ha avuto più del 60% circa di suffragi e, quindi, sembrava «lo straniero» - così lo chiamano molti calatafimesi - destinato a diventare uno dei «nostri», invece è impossi-

«daco nel senso che, a quanto pare, il sindaco è accentratore di potere o decisionista. È triste vivere in un paese dove non sei ricevuto personalmente dal sindaco e dove il primo cittadino non guarda ai problemi reali del paese, ma a quelli del mito. Perché la scuola media bisogna di banchi e si rimedia solo con le sedie a taglia unica, i cittadini chiedono limitatori di velocità per il viale P. Mattarella, per la via Marconi, per il Corso Vittorio Emanuele e l'Amministrazione».

Vero è che «pugni mondiali» sono volati a Calatafimi, ma è anche vero che questa estate l'immondizia ci arrivava fin sopra i capelli. I calatafimesi ebbero come sindaco un grande uomo, Peppe Di Stefano, che fu il sindaco di tutti. Il primo cittadino attuale sembra, invece, «inavvicinabile», eppure negli ultimi giorni della campagna elettorale lo ricordiamo con un nutrito gruppo di persone mentre girava per le vie del paese a chiedere voti con la presenza. Ma la vita quotidiana dei calatafimesi ha tanti problemi anche quello delle bollette dell'acqua, onde per una stranezza del regolamento municipale, ci dicono, prendi acqua per dodici mesi e paghi per sedici mesi. D'altro canto, dice la gente che il comune deve «mantenere» parecchie persone, non ultimi gli esperti pagati a peso d'oro.

In concreto quale utilità la comunità calatafimese ricava dai miti e dagli esperti a sua disposizione? I calatafimesi sperano che il primo cittadino, nella sua imminente relazione semestrale, dia qualche notizia in merito.

Antonino Fascella



on Nicola Cristaldi

bile parlare con il sindaco.


Alcuni dicono che il sindaco, essendo anche presidente dell'assemblea regionale siciliana, ha poco tempo da dedicare ai calatafimesi. Forse gli incontri con il sindaco sono filtrati da qualcuno? Ma sono molti i calatafimesi che vogliono parlare con il sindaco senza filtri, perché sostengono che i voti li hanno dati all'on. Cristaldi, non al suo filtro. Altri ritengono che gli assessori sono trattati male dal sin-

CASA DEL RADIATORE

di Pace Crispino

Costruzione e sostituzione massa radiante da alluminio in rame - Saldature in leghe speciali - Fascie tubieri terrestri e marini - Revisioni

Trapani - Via Castellammare 22 - tel 0923 22237 / 548285



Comune di Castellammare del Golfo

- Ufficio stampa -

In riferimento agli articoli pubblicati dalla Stampa, che escludono pilotati, ritengo necessario precisare che nel corso della mia campagna elettorale, in un'intervista rilasciata al Giornale di Sicilia, ho, tra l'altro, testualmente detto «intendo affermare che la mafia non si può combattere con la retorica e che, invece, sia importante lavorare per creare le condizioni per una reale crescita sociale, economica e culturale: antepoendo la dignità della persona a tutto il resto». Questi sono impegni che ho assunto nei confronti dei miei cittadini e che oggi ripeto con forza. Intendo fare la mia parte confrontandomi quotidianamente tra mille difficoltà.

E mia ferma intenzione, come ho avuto, peraltro, modo di dimostrare in questi mesi dal mio insediamento, dare la massima collaborazione ed esprimere tutta la solidarietà possibile alle forze dell'ordine impegnate costantemente nella lotta alla criminalità. Non intendo contrappormi ai fenomeni malviventi soltanto con enunciazioni di principio sbandierate in piazze affollate, come abitualmente fanno alcuni uomini politici di certa Sinistra. Noi ci confrontiamo sui fatti per creare le condizioni per una reale crescita sociale, economica e culturale della nostra cittadina!

Affermo che è oltremodo apprezzabile l'operato della Magistratura nella lotta alla criminalità organizzata e che sicuramente con la sua quotidiana azione ha raggiunto, soprattutto in questi ultimi anni, risultati importanti. Nel respingere al mittente l'accusa di aver lanciato messaggi arredevoli alla mafia, esprimo il rammarico che le finanze locali ci hanno obbligato a revocare la delibera relativa alla costituzione di parte civile nei confronti degli imputati di alcuni processi contro la mafia, che avrebbe impegnato le casse comunali per una spesa notevole, difficilmente sopportabile, considerato il consistente ammontare di debiti «fuori bilancio» che l'Amministrazione Comunale ha ereditato e che con notevoli sacrifici sta cercando di onorare.

Ripeto che l'obiettivo mio personale, dell'intera giunta, nonché dei partiti che la sostengono, è come affermare prima, puntare alla crescita socio-economica della nostra cittadina, valorizzando i beni culturali ed ambientali del nostro territorio, creando possibilità occupazionali per i nostri giovani in un Comune che, purtroppo, vanta un alto tasso percentuale di disoccupati. Ho apprezzato e condiviso la proposta avanzata dai due PM impegnati nel processo «Omega», riportata dal Giornale di Sicilia del 24/09/1998 e dichiaro la mia più ampia disponibilità alla costituzione di parte civile in detto processo, come in altri, a condizione che le relative spese processuali siano a carico del bilancio dello Stato.

IL SINDACO
Giuseppe Ancona

Ristorante

La Duchessa

Castellammare

Offre il meglio delle specialità

Via Duchessa, 34 - Tel 0924 / 34900
91014 Castellammare del Golfo



Calcio: in C2 ancora equilibrio

Dopo quattro giornate cadono le poche certezze che si erano venute a creare, tanto che questo campionato sembra fotocopia di quello dello scorso anno, nessuna squadra che sembra poter fare la differenza. Ci ha provato il Messina, accreditato da tutti alla vigilia come la squadra da battere, ma le è andata male, perdendo il primo big-match contro L'Aquila per 1-0 e per di più fra le mura amiche. Il Trapani dal canto suo è rimasto a guardare visto il nubifragio che si è abbattuto sulla Sicilia domenica 27 settembre, cosicché è stata sospesa la gara che vedeva di fronte proprio la squadra di Papagni e il Chieti dopo una mezz'ora di gioco. I granata ipoteti-

camente sono al comando della classifica con i loro 7 punti e un +2 in media inglese, ma in realtà sono addirittura sesti, dietro a Messina, Castrovillari e L'Aquila che conducono il gruppetto con 9 punti, davanti a Sora e Cavese di una sola lunghezza. L'incontro verrà recuperato il 25 novembre in occasione della prima sosta del campionato, e Papagni non perde tempo per puntualizzare che questo stop non ci voleva, infatti per quella data le altre squadre riposeranno, mentre noi - continua l'allenatore granata - dovremo lavorare. L'ultimo precedente di un incontro sospeso per pioggia è databile alla 5ª di campionato del '95-'96. Trapani-Gualdo fu

recuperata il giorno dopo e i granata si imposero 1-0 con gol di Cortesi, raggiungendo per l'ultima volta la vetta della classifica C1. In precedenza ai granata era finita bene conquistando un punto a Roma contro la bestia nera Astrea. In vantaggio 2-1 nei minuti di recupero i romani pareggiavano, ma per la prima volta i trapanesi uscivano imbattuti dallo stadio «Casal del Marmo». Dopo il riposo forzato di domenica scorsa, nella prossima giornata la compagine trapanese si recherà a L'Aquila dove il tecnico Ammazaloro spera di ripetere l'impresa riscattata gli al «Celeste» di Messina. Il Marsala ancora recrimina per i due rigori concessi con molta generosità dall'arbitro al Castel di Sangro che ha permesso alla squadra abruzzese di ribaltare il risultato che la vedeva soccombere per 1-0. Fortunatamente poi la barricata preparata da Cuttone a Fermo ha resistito agli sterili attacchi dei giallo-blu di Ivo Iaconi, cosicché gli azzurri risultano ancora in terza posizione assieme al Foggia con 7 punti dietro al Castel di Sangro capolista con 10 punti e al Palermo che di punti ne ha 9. Domenica prossima impegno abbordabile in casa contro la Nocera. Ultimo posto in solitudine per il Mazara, nel Cnd prende 4 gol (per l'ennesima volta) a Caserta, e poi perde anche in casa col Puteolana per 1-0. Domenica prossima contro la Vittoria impresa disperata per Domingo e per il suo Mazara che sembra già arrivato all'ultima spiaggia.

A. T.

Antonio Trama

Granata splendenti

Continua la marcia trionfale del Banca del Popolo Trapani che ha vinto il suo girone di Coppa a punteggio pieno, e nei sedicesimi ha trovato come avversario il Cus Catania che è stato sconfitto sia all'andata, in terra trapanese, per 81-64 che in terra catanese dopo essersi trovato sotto addirittura di 24. Tutti questi incontri sono stati degli allenamenti, anche quello con il Cus Catania, infatti è bastato giocare a buon livello per cinque minuti per infliggere un break di 15-0. Adesso negli ottavi di finale l'impegno sarà proibitivo, infatti si affronterà il Seme d'Arancia Barcellona, squadra di B1 che lo scorso anno ha sfiorato la promozione in A2, che quest'anno si è rinforzata e fra le cui fila milita un certo Mario Piazza, bandiera della gloriosa Pallacanestro Trapani, ma anche Agostino Li Vecchi, lo scorso anno miglior canno-

niere della Serie B1.

Dopo questo duplice incontro, che dovrebbe estromettere i colori granata della Coppa Italia, la squadra di Giacomo Genovese prenderà parte ad un torneo con altre tre squadre di B1, e questo sarà un test molto più probante per capire l'effettivo valore della squadra che adoperava il gioco in velocità, l'essenza del basket, ciò che ha fatto, sta facendo e farà innamorare la gente di questo meraviglioso sport, e a dimostrazione di ciò vi è il numero degli abbonati che ha toccato quota cinquecento.

Francesco Genovese

Fiori d'arancio



Il 3 settembre 1998, nella chiesa di San Giuseppe in Castellamare del Golfo, il nostro collaboratore prof. Santi Asaro si è sposato con Lucrezia Ingolia. Ai novelli sposi «il Faro» augura giorni felicissimi.

Politica, manette e l'Ulivo...

(segue dalla prima)

mico delle Egadi basato sul turismo attratto dalla riserva marina, mentre i comunisti ne vogliono fare una colonia penale facendo intravedere agli operatori economici isolani la possibilità che un nuovo carcere più grande e moderno darebbe di spillare qualche lira ai parenti dei detenuti che li vanno a trovare due volte la settimana. Noi vogliamo azzardare un'altra ipotesi di sviluppo perché non eliminare ogni tipo di carcere ed attivare invece una bella «università del mare»? Fermo restando lo sviluppo legato alla riserva marina, si creerebbe un flusso di centinaia di studenti che potrebbero garantire sviluppi economici indispensabili e soprattutto che coprano l'intero anno solare.

Un'ultima cosa. Siamo stanchi di sentire la solita solfa e di sentirci chiedere sempre se siamo di sinistra o di destra. E dire che si capisce subito sfogliando queste pagine. Siamo moderati. Questo è un periodico moderato, di cattolici moderati che vogliono e difendono gli ideali cristiani, la famiglia, i posti di lavoro, l'occupazione, l'ambiente.

COMMISSIONE EDILIZIA I membri della nuova commissione edilizia del Comune di Trapani sono Giuseppe Bellissima, Bartolomeo Salvo, Sebastiano Campo, Vincenzo Crivello, Santo Minafo, Giuseppe Baiata, Filippo Salerno e Settimo Li Causi. La commissione è chiamata ad esaminare i progetti edilizi tenendo conto delle esigenze del piano regolatore generale.

MOSTRA Assai interessante si è rivelata la mostra di acquarelli di Guido Maestrello, che si è tenuta nell'androne di palazzo Cavarretta. Guido Maestrello è un artista che con gli acquarelli si è guadagnato da vivere lavorando anche in Giappone. Stanco, però, dei lavori su commissione, ha deciso di coltivare l'arte dedicandosi alle mostre solo da pochi anni. Oltre ai suoi quadri, è stato possibile ammirare anche acquerelli realizzati su cartoncini grezzi e su ritagli di buste.

INFERMIERI 160 infermieri siciliani si sono confrontati nel corso di una conferenza, organizzata alla tonnara di Bonagia, con colleghi provenienti da tutta Europa. Il meeting è durato 3 giorni - dal 26 al 28 di questo mese - ed ha fornito ai partecipanti strumenti di conoscenza e di organizzazione innovativi al passo con le realtà sanitarie più avanzate. La manifestazione è stata promossa da Antonio Di Natale, presidente del collegio provinciale degli infermieri.

CASERMA GIANNETTINO È cambiato il comandante del 60° battaglione fanteria «Col di Lana». Il passaggio del comando è avvenuto martedì 22 settembre nella caserma Giannettino. Il tenente colonnello Antonio Ferrario è stato sostituito dal tenente colonnello Giuseppe Ferlito, trapanese di 48 anni. Questi proviene da Montorio Veronese, dove ha ricoperto l'incarico di capufficio del personale del deposito centrale materiali speciali dell'esercito. La cerimonia si è svolta alla presenza delle massime autorità cittadine e, fra i molti intervenuti, è stata particolarmente evidenziata la presenza del generale Agostino D'Ambrosio.

BOMBA Ci sono volute 8 ore di lavoro da parte degli artificieri per disinnescare, senza conseguenze per persone e cose, la bomba-residuo bellico trovata interrata nel fondo stradale della via Europa a Raganzili. L'operazione di disinnescamento è avvenuta il 25 settembre ed ha provocato l'evacuazione, precauzionale degli abitanti di tutto il quartiere (circa 10 mila persone), compresi l'ospedale «S. Antonio Abate», la chiesa di san Michele, le scuole e il seminario diocesano.

ANNIVERSARIO Sabato 26 settembre, ricorrendo il decimo anniversario dell'uccisione del sociologo Mauro Rostagno, nella sala-conferenze della Banca del Popolo in via Libica, padre Ennio Pintacuda e Guido Viali hanno presentato il libro «Mauro e vivo» di Salvatore Mugnola.

VISITA DI CORTESIA Il nuovo console tunisino a Palermo ha incontrato il 29 settembre a palazzo municipale il sindaco. All'incontro con il diplomatico hanno partecipato anche i membri della giunta civica, il presidente del consiglio comunale e il segretario generale.

Il sindaco ha assicurato il console sulla reale volontà della nostra città di collaborare con i fatti con lo stato nordafricano. «Il popolo tunisino - ha detto Nino Laudicina - non è nostro amico, ma nostro fratello».

EX ARTICOLISTI C'è stata un'assemblea, nell'aula del consiglio comunale, nel corso del quale gli ex articolisti impegnati nei cosiddetti «lavori socialmente utili» hanno ufficialmente appreso che dal 1° ottobre 1998 non sono più tenuti a prestare servizio a favore del comune. Sono scaduti, infatti, i termini dell'accordo. All'incontro, promosso e gestito dal vice sindaco Salvatore Gianni, hanno preso parte anche i sindaci.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: **Antonio Calcarà**

Direttore Editoriale: **Michele A. Crociata**

Amministrazione
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffeuno via Perna Abate, 26
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza, 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abb. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale
di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editore: Società Cooperativa «no profit» a r.l.
«Il Faro»
iscritta al registro nazionale
della stampa al n. 5488 - Vol. 55
pag. 697

questo numero è stato chiuso
il 30 settembre 1998



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

**La Posta
ti è vicina.
E ti avvicina.**

Poste Italiane s.p.a.